

[iPhone/iPad app](#) [Android app](#) [Altro](#)

6 settembre 2016

BLOG

I commenti originali e le analisi in tempo reale a cura delle firme dell'HuffPost



Manuel Valls

[Diventa fan](#)

Premier ministre

In Francia le donne sono libere

Pubblicato: 06/09/2016 13:27 CEST | Aggiornato: 3 ore fa



Volevo rispondere all'articolo *Regards 'changés' et 'langues déliées'* (in cui alcune donne musulmane parlano della vita in Europa), apparso sulle colonne del *New York Times* il 2 settembre, che dipinge un'immagine insopportabile e falsa della Francia, patria dell'Illuminismo e paese di libertà.

Come tutte le nazioni, anche la Francia conosce il razzismo. Conosco bene gli episodi di xenofobia, gli atti antimusulmani che possono avere luogo nel mio paese. Non fa certo eccezione. Questi mali, come l'antisemitismo (negli Stati Uniti, tutti sanno della mia battaglia contro questo flagello) e gli atti anticristiani, colpiscono l'Europa proprio come accade in America. La Francia li combatte senza sosta.

Ciò che contesto fermamente è il fatto che la giornalista del *New York Times* abbia dato la parola a donne di religione musulmana, sostenendo che qui la loro voce sarebbe stata soffocata. Tutto questo per dipingere il quadro di una Francia che opprime queste cittadine. Inoltre, l'autrice dell'articolo non spiega cosa sono i principi repubblicani francesi: libertà, uguaglianza, fratellanza e laicità.

Una dopo l'altra, le testimonianze raccolte descrivono una Francia dove una "mezzaluna gialla" cucita sui vestiti dei musulmani potrebbe essere il prossimo passo, così come lo era la stella gialla per indicare gli ebrei sotto l'occupazione nazista. Una Francia in cui i musulmani sarebbero "trattati peggio dei cani". Una Francia con un regime di apartheid che costringe i musulmani a lasciare il paese per studiare, trovare un lavoro, fare carriera.

Per la sua storia, la sua geografia, la sua immigrazione, la Francia mantiene legami molto saldi con l'Islam. Siamo orgogliosi che l'Islam sia la seconda religione del paese. Milioni di cittadini di confessione o di cultura musulmana vivono rispettando perfettamente i loro doveri e godendo a pieno dei loro diritti.

Le donne musulmane a cui l'articolo in questione dà la parola esprimono un punto di vista. Sono libere di farlo. Ma la giornalista del *New York Times* avrebbe dovuto intervistare anche la stragrande maggioranza delle donne musulmane che non si riconoscono in una visione ultra-rigorosa dell'Islam.

La verità è che non si tratta di un'indagine sul campo che riunisce nell'analisi prospettive e sfumature differenti. Queste testimonianze sono state perlopiù raccolte all'indomani di un avvenimento scandaloso organizzato in Francia: un campo estivo decoloniale. Un campo, e questa è l'informazione più importante, vietato (cito testualmente) alle "persone di pelle bianca". Lo scopo era quello di riunire tutti i sostenitori del comunitarismo, tutti coloro che si oppongono alla mescolanza tra persone "bianche" e "non bianche", tutti quelli che vogliono, cito ancora, denunciare il "filosemitismo di Stato" di cui la Francia sarebbe vittima.

Quest'iniziativa, nient'affatto isolata, mostra alla luce del sole le contestazioni finalizzate a raccogliere proseliti che si stanno verificando in Francia. Tali proteste mirano a rivedere due principi fondamentali del nostro paese.

Il primo è l'uguaglianza tra donne e uomini. Bisogna tenere gli occhi ben aperti sull'influenza crescente del salafismo, un movimento che suggerisce che le donne sono inferiori ed impure e che devono essere isolate. Ecco la questione, assolutamente non anedddotica, che è stata al centro del dibattito sul burkini, parola che unisce i termini "bikini" e "burqua". Non è soltanto un innocuo costume da bagno. È una provocazione, l'islam radicale che vuole imporsi negli spazi pubblici!

Come lettore assiduo della stampa internazionale, ho avuto modo di constatare che molti giornalisti hanno frettolosamente parlato di stigmatizzazione, di negazione della libertà religiosa dei musulmani ... Ma andiamo! È proprio per la libertà che ci battiamo.

La libertà delle donne, che non devono vivere sotto il giogo di un ordine "machista". Il corpo delle donne non è né puro né impuro. È il corpo delle donne e basta. Non deve essere nascosto per proteggerle da non so quale tentazione. Ed ecco l'incredibile inversione di rotta: nelle testimonianze citate, il burkini è presentato come uno strumento di liberazione femminile. Una lettrice scrive: "Quando è apparso il burkini mi sono sentita felice per mia sorella che era in vacanza e poteva finalmente giocare in spiaggia con i suoi bambini anziché restare all'ombra". Per un'altra il velo rappresenta "la riappropriazione del corpo e della sua femminilità". Si tratta di predominio maschile completamente integrato.

In Francia, al contrario, riteniamo che una donna che ha voglia di farsi un bagno non debba restare all'ombra. Che le donne non debbano essere vittime di assoggettamento. Ed il predominio maschile esiste quando si pensa che il corpo femminile debba essere "rimosso" dagli spazi pubblici.

Noi ci battiamo anche per la libertà della stragrande maggioranza dei musulmani che non si riconoscono in quella minoranza che strumentalizza la loro religione. E per questo che lo stato non deve cedere di un millimetro di fronte al fondamentalismo.

Il secondo principio è quello della laicità. So che questa peculiarità francese viene compresa con difficoltà all'estero. Mi preme quindi spiegare nuovamente in cosa consiste.

La laicità è la libertà, accordata a tutti, di credere o non credere. La libertà di praticare il proprio culto, a condizione di non imporne le pratiche e la fede agli altri. La laicità non è la negazione della religione. Stabilisce semplicemente una separazione netta tra ciò che è temporale e ciò che è spirituale. Cosa dice esattamente? Che lo Stato e i suoi funzionari sono totalmente neutrali, che non riconoscono, finanziano o privilegiano alcun culto.

Nel corso della sua lunga storia, la Francia ha conosciuto l'odio religioso, è stata dilaniata da guerre atroci... La Repubblica e la laicità hanno messo fine a secoli di conflitti. La laicità è un equilibrio che esige rispetto reciproco. Un equilibrio che è garante della nostra coesione sociale.

I nemici della laicità vorrebbero farne uno strumento di discriminazione e di umiliazione. Niente di più falso. Il divieto di portare simboli religiosi visibili nelle scuole pubbliche riguarda la kippah, il velo, la croce. Le donne musulmane possono portare il velo nella vita di tutti i giorni. Ma quando ricoprono anche il ruolo di dipendenti pubblici, nell'esercizio delle loro mansioni, devono rimuoverlo.

La Francia si fonda su una convinzione: per avere cittadini liberi e uguali, la religione deve limitarsi alla sfera privata. La Francia, a differenza di altri paesi, non si concepisce come una giustapposizione di comunità, ciascuna con il suo percorso autonomo. Per dirla diversamente: non crediamo che l'identità sia legata all'etnicità. L'identità francese è un'adesione, il desiderio di condividere lo stesso destino. È anche per questo che il fondamentalismo islamico ci ha colpiti, a Parigi, a Nizza, a Saint-Etienne du Rouvray.

La Francia difenderà sempre la ragione e la libertà di coscienza di fronte al dogma. Perché sa che, senza questi principi, saranno il fondamentalismo e l'intolleranza ad avere la meglio. La Francia vuole far vivere un Islam moderno, fedele al suo messaggio di apertura e tolleranza. Proteggeremo i nostri concittadini musulmani contro coloro che vogliono farne dei capri espiatori. Se l'estrema destra vuole che i musulmani siano cittadini di serie B, noi vogliamo dimostrare a tutti che l'Islam è perfettamente compatibile con la democrazia, la laicità, la parità tra donne e uomini. Si tratta del colpo più duro che possiamo sferrare all'islam radicale che ha un solo obiettivo: metterci gli uni contro gli altri.

Segui Manuel Valls su Twitter: www.twitter.com/manuelvalls

ALTRO: [Manuel Valls burkini](#) [francia burkini](#) [valls new york times](#) [politica](#) [società](#) [esteri](#)

ANNUNCI PREMIUM PUBLISHER NETWORK



Ford Ecosport € 14.950
Anticipo ZERO TAN
3,95% TAEG 5,36%
[Scopri di più](#)



Scegli Enel Energia.
Scopri le offerte. Enel Energia per il mercato libero.
[Scopri di più](#)



Pensionline
La pensione integrativa Genertelife per un futuro migliore
[Fai un preventivo](#)

Conversazioni

[RSS](#) | [FAQ](#) | [Accordo Con L'utente](#) | [Privacy](#) | [Regolamentazione Dei Commenti](#) | [Chi Siamo Contattaci](#) | [Archivio](#) | [Cookie](#)

©2016 HuffingtonPost Italia s.r.l., o i Suoi licenzianti (in particolare THEHUFFINGTONPOST Holdings LLC) IVA n. 07942470969

Parte di **HPMG News**